

II

Asnu, quei volantini mai spediti

Erano istruzioni per la raccolta del vetro.

Nuove critiche all'inceneritore di San Donnino.
«Bisogna cambiare filosofia e dare precise indicazioni ai cittadini»

Mentre a Palazzo Medici Riccardi, in provincia, l'assessore Ugo Caffaz faceva un po' di marcia indietro sul piano di smaltimento dei rifiuti — tendenzialmente favorevole allo sviluppo degli inceneritori — che aveva sollevato un vespaio di polemiche, un chilometro più in là, a Palazzo Vecchio, si riuniva invece la 2.a commissione consiliare per discutere — e contestare vivacemente — quel piano in corso di... aggiustamento.

Non è che la riunione, presieduta dal repubblicano Sandro Barcali, sia stata però superata dagli eventi, anche perché chi esprimeva la propria opinione era pur sempre gente con voce in capitolo: l'assessore all'ambiente Chiarelli, il presidente e il direttore dell'Asnu Quercioli e Sorace, un rappresentante consiliare dei Verdi, Franci, alcuni vivaci contestatori del piano provinciale quali il consigliere dc Tiscar, il missino Sanesi.

Il problema, per chi ancora non lo sapesse, è cosa fare di tutti quei rifiuti (il 70 per cento secondo Quercioli, ma diversi hanno chiesto maggiori approfondimenti su questo dato) che non possono comunque essere riciclati, quali che siano le innovazioni tecnologiche.

Incenerire o scaricare? E scaricare sarà possibile per sempre, senza che il mondo diventi un immenso globo di rifiuti? E fino a che punto i gas che sprigionano i rifiuti gettati nell'inceneritore non diventano velenosi, letali?

Su un solo punto tutti sono sembrati d'accordo: quello della necessità di procedere a una raccolta di rifiuti sempre più differenziata, imperniata sulla fondamentale suddivisione fra rifiuti degradabili (cioè quelli che si recuperano oppure vanno in discarica) e quelli non degradabili (cioè quelli che devono essere distrutti: e in questo caso secondo Quercioli la soluzione sta

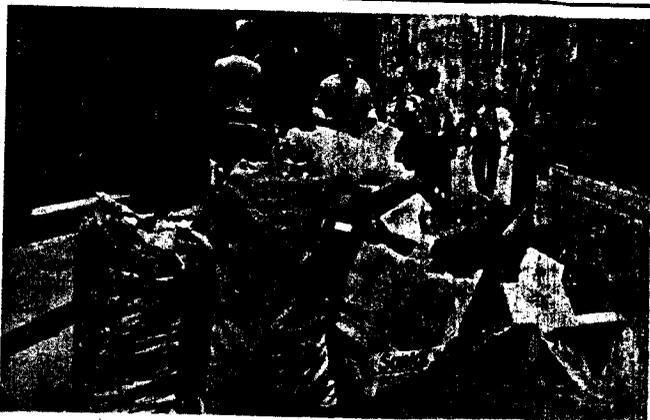
no l'inceneritore o le termodistribuzioni).

Cassonetti differenziati, sacchi distinti, ma la gente come farà ad abituarsi? La necessità di pubblicizzare adeguatamente questo tipo di iniziative è stata sollecitata da parecchi. Il verde Franci, per esempio, ha rimproverato ai dirigenti dell'Asnu di «aver tirato fuori, dopo averle tenute ferme per tanto tempo, le campane per la raccolta del vetro, dimenticando però di avvertire i cittadini. Così nelle campane si trovano due o tre bottiglie e tutti continuano a fare come prima».

Quercioli ha eccepito: «Abbiamo fatto dei volantini, distribuiti ad ogni cittadino, per spiegare la funzione delle campane». Ma il direttore Sorace lo smentiva parzialmente: «Abbiamo fatto stampare i volantini, ma non li abbiamo ancora spediti».

Anche l'assessore Chiarelli era fra coloro che hanno palesato dubbi sulla qualità dei rifiuti e sulle proporzioni: «Non c'è certezza: prima organizziamoci per fare la raccolta differenziata, poi vedremo. Si può tentare di pubblicizzarla attraverso le scuole (la campagna per gli alberi ha dato risultati inaspettati), studiare forme di incentivazione (Franci aveva addirittura proposto l'esonero della Tascop per i cittadini più diligenti n.d.r.) e anche applicare sanzioni: non ci si può affidare soltanto al senso civico dei cittadini. E prima di riconfermare l'inceneritore di San Donnino a scatola chiusa, da qui all'eternità, aspettiamoci un po'».

Chiarelli ha annunciato il censimento di 18 mila punti di rifiuto, ha preannunciato la lotta alle discariche abusive; minacciando anche «terrorismo amministrativo perché fino ad oggi in certe zone l'amministrazione è certamente inadempiente di fronte ai diritti



Sporczizia e rifiuti, piccole montagne nelle vie del centro

L'assessore: ecco i miei rifiuti

«Il nostro piano non è stato capito. Alcuni comuni lo hanno interpretato a modo loro. Qualcuno ha addirittura creduto che si volesse violentare il territorio». Ugo Caffaz, assessore all'ambiente della provincia, è amareggiato. E ieri ha convocato la stampa per replicare alle dure polemiche sul suo piano di smaltimento rifiuti.

Racconta che alla provincia sono arrivati dai comuni pareri discordi. Sostanzialmente quelli della Valdelsa, attuale baricentro dello smaltimento dei rifiuti di mezza Toscana, hanno detto no perché «non si fidano e, anzi, vorrebbero essere al di fuori del bacino». Il comune di Campi ha contestato tutto, quello di Calenzano è stato negativo soprattutto in considerazione della situazione di abbandono del suo territorio, ove manca anche un coordinamento degli interventi.

Positivi, invece, i giudizi dei comuni del Mugello e di quelli della cintura fiorentina che hanno inviato anche proposte e suggerimenti.

«Lo scopo era proprio questo — afferma Caffaz — formulare una proposta e studiare quindi una fattibilità tecnica e politica, seguendo la legge regionale che in casi del genere sottolinea "sentiti i comuni". Iniziative in questo senso nel passato non ce ne sono state, e se non si giunge alla approvazione di un piano provinciale il degrado del territorio si aggraverà sempre più e il territorio stesso diverrà ingestibile».

Sulla scorta dei suggerimenti giunti — continua — è stata riconvocata la commissione dei tecnici e sono state date nuove direttrici. Una volta che la direzione dell'incenerimento, con

una preventiva selezione del rifiuto urbano, e la localizzazione degli inceneritori. Si pensa di eliminare quello di Sesto e ridimensionare con progressivi cambiamenti quello di San Donnino che oggi brucia tutto.

A proposito di San Donnino, inoltre, è già stata inviata all'istituto superiore di sanità la relazione Agati-Berlinconi con la seguente domanda: «Ci sono le condizioni per mantenere l'inceneritore di San Donnino fino al suo adeguamento ai sensi di legge?».

«La risposta dell'istituto — dichiara l'assessore — per noi sarà legge ed è questa la più grande garanzia che possiamo dare alla popolazione».

Sempre in tema di inceneritori, quello di San Casciano rappresenterà un sistema pilota sperimentale, cosa ancora non attuata in Italia. Per quanto riguarda le discariche il piano ne prevede una a Calenzano, nella cava di Valmarina, per contabilizzare ed eventualmente in certi periodi sostituire l'utilizzazione della discarica di Certaldo, che verrà però ampliata.

Verrà poi chiesta una legge regionale per l'intensificazione della raccolta differenziata e la provincia si è impegnata a proporre le direttrici di questa legge. Oltre la raccolta differenziata si deve naturalmente tener conto del riutilizzo diretto, della selezione e riciclaggio, nonché della collocazione dei materiali recuperati.

Altra direttrice del piano è la revisione del trattamento dei rifiuti provenienti dall'area pratese, effettuando una preventiva selezione del rifiuto urbano e trattando nell'inceneritore il rifiuto industriale, il sovrappiù selezionato e i fanghi di depurazione. [G. C.]